

DINAMICA VARIAZIONI DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIEREPERCENTUALI

| | Aziende | | | Addetti | | |
|----------------|---------|-------|-------|---------|-------|-------|
| | 5I/6I | 6I/7I | 5I/7I | 5I/6I | 6I/7I | 5I/7I |
| Alimentari | 4.= | 4.= | 8.= | 4I.= | -18.5 | -14.= |
| Tessili | II.4 | -3.= | 8.= | -20.= | -26.= | -68.= |
| Meccaniche | 43.= | 33.= | 85.= | 40,6 | 63.= | 230.= |
| Chimiche | 44.= | -20.= | 18.= | 298.= | -3.4 | 290.= |
| Cartarie | 2I.= | IO.= | 20.= | 232.= | = | 232.= |
| Pelli e cuoi | II.6 | II.I | 12.8 | II.5 | -32.8 | -24.= |
| Plastica | = | 244.= | 244.= | = | 223.= | 223.= |
| Gomma | 45.= | 8.= | 55.= | 505.= | II.4 | 244.= |
| Legno e mobili | II.3 | 7.5 | 20.= | 4.5 | = | 4.5 |
| Abbigliamento | | -3.= | | | 86.= | |
| Calzature | | -13.4 | | | -35.2 | |
| Poligrafiche | | 23.5 | | | 89.= | |

Nel censimento del 195I non erano indicate separatamente le industrie del ramo plastica e nella voce 'abbigliamento' era compreso il ramo 'calzature'

L'analisi dell'andamento dei diversi settori, pone in evidenza la massiccia crisi manifestatasi nel ramo tessile, industria traente ancora nel 1951, per la sua ampia consistenza. La drammaticità del fenomeno di riduzione dell'occupazione ha potuto essere superata dall'evoluzione positiva di altri settori, indicati come quelli di più probabile futuro sviluppo in tutto il mondo. La meccanica nelle sue varie specializzazioni, da sola ha coperto e superato il deficit tessile soprattutto nel decennio 61/71. Dal 51 al 61 si era avuta l'espansione del settore chimico, di quello cartario e degli alimentari, in modo cospi-
cuo, mentre prendeva avvio quello legato alla plastica. Nel decennio 61/71 al boom produttivo del 61/63 è sopravvenuta la crisi congiunturale del 64/65, che ha lasciato il segno negli alimentari, nel ramo delle pelli e della calzatura.

Si nota pure l'aumento del numero di aziende, indice di proliferazione di piccoli complessi. La dinamica espansiva investe tutti i Comuni e in particolare quelli minori, realizzandosi così una più equilibrata distribuzione territoriale dell'occupazione. L'importanza di questo rilievo non si limita all'ambito puramente industriale ed occupazionale, ma investe tutto il discorso sul riassetto del territorio, sulla disponibilità di servizi sociali, sulla mobilità.

Si nota pure che anche nei piccoli paesi si ha una diversificazione di attività nei diversi settori e quindi una maggior omogeneità nel tessuto sociale.

Costruzioni e installazione impianti.

Notevole e diffuso in tutti i paesi lo sviluppo del settore, evidenziato dallo specchio seguente:

| | 1951 | 1961 | 1971 |
|-------------------|------|------|------|
| Unità produttive | 216 | 394 | 932 |
| Addetti totali | 2420 | 5769 | 4940 |
| " per unità prod. | 11 | 14,5 | 5,3 |

Si nota la proliferazione di piccole aziende che operano quasi esclusivamente nella edificazione di fabbricati residenziali, dove si è affermato l'uso di frazionare le lavorazioni in successivi appalti per la esecuzione di specifiche opere, agevolmente svolte da piccole aziende artigianali.

Commercio

| | 1951 | 1961 | 1971 |
|----------------|------|------|------|
| Unità | 2396 | 3499 | 4126 |
| Addetti totali | 7879 | 6929 | 9928 |
| " per unità | 3,3 | 2.= | 2.4 |

La dinamica del decennio 61/71 mostra un incremento occupazionale, superiore a quello industriale. Ciò significa che le attività commerciali, rientranti fra quelle terziarie, tendono ad assorbire una maggior quota di popolazione attiva. Da rilevamenti della Camera di Commercio di Varese, emerge la diminuzione di esercizi di vendita di generi alimentari al minuto, per cui l'incremento occupazionale è da attribuire all'espansione dei supermerci, che assorbono un numero proporzionalmente elevato di occupati.

Trasporti, Credito e Servizi. Presentano un aumento superiore all'incremento degli occupati, così per i trasporti si passa dal 2,2% al 2,8%, per il credito da 1,4% a 1,6%, per i servizi dall' 8,1 al 15,3, percentuali riferite rispettivamente al 1951 e al 1971. Si ha quindi la conferma dell'aumento dell'importanza del settore terziario, che interessa tutto il territorio nazionale.

Quanto è stato esposto si riferisce alla situazione al 1971. Le variazioni che possono essere intervenute si desumono dal bollettino mensile della Camera di Commercio di Varese che indica gli indici della produzione industriale, però per tutta la Provincia e fatta ba 100 per quella del 1970.

Nel 1976 l'industria manifatturiera aveva raggiunto l'indice 108, ed i singoli settori i seguenti:
alimentari 116.=, tessili 104.= (cotone 93.=, canapa e lino, iuta 72.=, fibre sintetiche 114.=, maglie e calze 125.=), abbigliamento 85.=, calzature 129.=, pelli e cuoio 116.=, legno 92.=, mobilio e arredamento 127.=, meccaniche 102.=, chimiche 126.=, poco discosti dalla media le altre categorie.

I dati possono ritenersi validi anche per la valle, in quanto nelle aziende vi è diversificazione accentuata nella produzione, che comprende quasi tutti gli articoli.

Si assiste anche ad un notevole progresso tecnologico con forte spinta verso la meccanizzazione accentuata delle lavorazioni, determinando una stasi nell'assorbimento della mano d'opera.

La piccola e media industria, che come numero di aziende e di occupati è la più importante, risente relativa

mente della crisi attuale, che è più sentita in alcuni complessi di maggior rilevanza. La Cartiera di Cairate (Vita Mayer) coi suoi 1250 dipendenti è un fatto isolato, anche se molto doloroso, per il fermo della attività dalla fine del 1976.

Analisi demografica.

L'incremento della popolazione residente segue dappreso lo sviluppo degli insediamenti industriali per la forte immigrazione. Questa eguaglia in media il saldo naturale, pur esso notevole, particolarmente nel decennio 51/61. In genere gli immigrati erano molto giovani, ed acquisita una certa tranquillità economica, se sposati si facevano raggiungere dalla famiglia e se celibi provvedevano a formarsene una. Negli anni successivi al 1971 si è notata una notevole riduzione della natalità, come del resto in buona parte del paese e la decelerazione dell'immigrazione, per la situazione economica generale.

Il tasso di incremento annuo nel periodo 1936/51 fu dell'1,62%, salì al 2,56% nel decennio successivo, 51/61, iniziò a discendere al 2,22% dal 61 al 71, per raggiungere il tasso dell'1,68% negli ultimi anni.

La situazione è ormai stabilizzata e la crescita della popolazione sarà basata quasi esclusivamente sull'incremento naturale.

RIEPILOGO RIPARTIZIONE ADDETTI PER SETTORE E RAMO
DI ATTIVITA'

| | TOTALE ADDETTI | | | PERCENTUALE | | |
|---------------|----------------|-------|-------|-------------|------|------|
| | 1951 | 1961 | 1971 | 951 | 961 | 971 |
| AGRICOLTURA | 2770 | 1926 | 909 | 4,4 | 2,8 | 1,2 |
| MANIFATTURE | 38490 | 42725 | 45546 | 60,5 | 61,2 | 57,8 |
| COSTRUZIONI | 4374 | 6642 | 6400 | 10,2 | 9,7 | 8,1 |
| ENERGIA | 380 | 460 | 446 | 0,6 | 0,7 | 0,6 |
| COMMERCIO | 7879 | 6929 | 9928 | 12,6 | 10,2 | 12,6 |
| TRASPORTI | 1937 | 1988 | 2252 | 2,2 | 2,9 | 2,8 |
| CREDITO, ASS. | 807 | 995 | 1298 | 1,4 | 1,4 | 1,6 |
| SERVIZI | 5026 | 7818 | 12032 | 8,1 | 11,2 | 15,3 |
| TOTALI | 61123 | 69483 | 78811 | 100% | | |

Forze di lavoro.

Non è facile il raffronto fra i dati dei censimenti Istat, in quanto dal 1971, il limite di età è stato portato da 10 a 14 anni. Si può constatare che la popolazione attiva è diminuita dal 48% al 43,5% mentre numericamente è aumentata di circa il 15%, confermando il notevole sviluppo delle imprese. Nel 1971 gli attivi rappresentano il 40% della popolazione, con aumento dell'11,3% numericamente. Sulle cause che hanno portato alla riduzione della percentuale attiva della popolazione si debbono certamente includere: l'aumento dell'età di accesso al lavoro, la maggior permanenza delle classi giovani in condizione scolastica, la più ampia fruibilità del pensionamento, l'aumento dell'età media. Ciò denota un generale miglioramento delle condizioni economiche generali, che ha fatto aumentare il numero delle casalinghe, fenomeno questo accelerato dalla crisi tessile, ramo nel quale le donne avevano un ruolo preponderante.

Esaminando le categorie nelle quali la popolazione attiva svolge il suo compito, si nota che in tutti i tre censimenti vi è aumento numerico più o meno ingente. Percentualmente si hanno risultati diversi; riferendosi al periodo di vent'anni dal 1951 al 1971, diminuiscono gli imprenditori e professionisti dal 2,4% all'1,9%, risalendo però dall'1,4% del 1961, i lavoratori in proprio restano costanti 10,7% e 10,8% dopo la flessione al 9,4% nel 1961, aumentano considerevolmente i dirigenti e gli impiegati passati dal 12,8 al 23,9%, diminuiscono costantemente i lavoratori dipendenti

dal 71,4% al 60,7% (70,7% nel 1961), mentre è in leggero la categoria, del resto modesta, dei coadiuvanti, passata dal 2,5% al 2,8%.

Esaminando congiuntamente le categorie dei dirigenti, impiegati e lavoratori dipendenti e sommando le rispettive percentuali si ha: 1951, 84,2% = 1961, 87,5% = 1971, 84,6%. Sembra quindi che ci sia stato un salto di qualità nell'occupazione, pienamente giustificato dalla espansione di nuove industrie tecnologicamente avanzate, in quanto di recente impianto, come pure dalla riduzione di occupati nel ramo tessile. Altro elemento da tenere in considerazione è che lo sviluppo industriale ha perseguito l'aumento della produzione con l'adeguamento tecnologico delle attrezzature, anche perchè la mano d'opera specializzata, nel periodo del boom era difficilmente reperibile. La carenza è sensibile anche attualmente per la quasi mancanza dell'apprendistato, indispensabile tirocinio per la sofisticata impostazione in atto nei mezzi e tecniche produttive. Mancano elementi professionalmente indirizzati sin dalla scuola media, verso il lavoro se così ancora si può dire 'manuale', mentre abbondano diplomati, creando il preoccupante problema dell'impiego dei giovani, che coinvolge tutto il paese.

CAPITOLO 5°

INQUINAMENTO DEL FIUME

CAPITOLO 5°

INQUINAMENTO DEL FIUME

INQUINAMENTO DEL FIUME

Lo sviluppo delle industrie conciarie, dei candeggi e delle tintorie, nonché delle cartiere, avvenuto nel XIX° secolo, lungo le rive dell'Olona, portò alla immissione nel fiume dei residui delle lavorazioni. Essendo le industrie a diretto contatto con gli argini, risultava molto economico lo smaltimento delle acque industriali direttamente nel corso d'acqua.

L'inquinamento derivato alle acque suscitò le legittime preoccupazioni degli utenti che irrigavano i prati, per la scomparsa della limpidezza delle acque e perchè il bestiame non accettava volentieri o rifiutava il foraggio derivante dai prati irrigui. Non minori lamentele venivano fatte dalle casalinghe che usavano le acque del fiume per il lavaggio dei panni. Nei borghi più importanti erano in funzione lavatoi lungo il fiume, con soglie in granito e lunghezza di circa mt. 5. Nel 1917 esse erano ben N° 41 così distribuite: Varese 9, Lozza 1, Castel Seprio 1, Cairate 2, Solbiate 1, Fagnano 6, Gorla Minore 1, Olgiate 3, Marnate 2, Castellanza 3, Canegrate 1, Nerviano 3. (I)

Il continuo peggioramento della situazione veniva regolarmente contestato nelle assemblee annuali del Consorzio, cosicchè l'Amministrazione decise di procedere alla individuazione delle cause e della entità del fenomeno.

Venne incaricato il Prof. Menozzi, che si associò per le analisi al dott. Bianchetti, e nell'aprile del 1912, in elegante volumetto a stampa vennero raccolte le risultan

(I) Archivio del Consorzio Fiume Olona